

1 giugno 2022 14:07

Cannabis legale in Africa. Bene i cambiamenti ma i piccoli produttori ci rimettono

di [Redazione](#)

La cannabis è una coltura con una lunga storia in Africa. Insieme alla coca e al papavero da oppio, da quasi un secolo è sotto il controllo internazionale. La Convenzione internazionale sull'oppio del 1925 ha istituzionalizzato il sistema di controllo internazionale e ha esteso l'ambito di controllo alla cannabis.

Nel 1961 è stata adottata una nuova convenzione internazionale per sostituire i trattati multilaterali esistenti per il controllo degli stupefacenti. Il quadro proibizionista che prevedeva per il controllo della cannabis è stato adottato dagli stati africani postcoloniali. Questi sforzi ufficiali sono riusciti a guidare la produzione di cannabis clandestina e a limitarne il contributo ai mezzi di sussistenza dei cittadini. Ma non sono riusciti a sradicare il raccolto.

Paradossalmente, molti stati africani che per anni hanno perseguitato cittadini per reati legati alla cannabis stanno ora promuovendo la produzione legale di cannabis. Negli ultimi cinque anni 10 paesi hanno approvato leggi per legalizzare la produzione per scopi medici e scientifici. Questi includono Lesotho, Zimbabwe, Sud Africa, Uganda, Malawi, Zambia, Ghana, Eswatini, Ruanda e Marocco.

Il Sudafrica ha anche legalizzato la coltivazione privata di piante di cannabis da parte di adulti per il proprio consumo personale.

La liberalizzazione della politica sulla cannabis in Africa è stata determinata da due fattori principali. Uno è il lobbying degli attivisti locali. L'uso di cannabis è ancora criminalizzato nella maggior parte dei paesi africani. Ma anche nei più conservatori stanno emergendo dibattiti finalizzati a stimolare le riforme delle politiche sulla cannabis. L'altro fattore è l'emergere dell'industria globale della cannabis legale che dovrebbe crescere fino a quasi 200 miliardi di dollari entro il 2028. Per le autorità statali, i cambiamenti politici mirano ad aprire strade per incrementare le attuali scarse entrate in valuta estera, necessarie per rilanciare le economie stagnanti.

Ma ci sono ancora preoccupazioni politiche e pratiche che richiedono attenzione se le riforme del settore della cannabis vogliono avere un impatto positivo sull'economia e sui mezzi di sussistenza dei cittadini. Queste includono la necessità di garantire la partecipazione dei produttori ordinari nel settore della cannabis legale, visto che le norme emergenti sembrano favorire le imprese rispetto ai piccoli agricoltori.

Vento del cambiamento

La liberalizzazione della politica della cannabis in Africa è principalmente per la produzione per scopi medici e scientifici. La produzione, il commercio e il consumo al di fuori di questi scopi restano un reato. La produzione di molti piccoli coltivatori, che storicamente sono stati custodi della pianta e della conoscenza della cannabis, non è contemplata dalle nuove normative. Significa che i loro mezzi di sussistenza legati alla cannabis sono ancora in violazione delle leggi.

Tra le altre condizioni, i produttori devono acquisire una licenza dalle autorità statali. Esistono vari tipi di licenze e

tariffe per la produzione, la distribuzione e la ricerca di cannabis. Questi possono variare da \$ 5.000 a \$ 50.000 in Zimbabwe. In Sud Africa le tasse ufficiali variano da R9 200 (US \$ 579,27) per un permesso di esportazione a R25 200 (US \$ 1.586,69) per il permesso di produzione.

I canoni più alti sono stati segnalati in Lesotho e Uganda. Qui, vanno da centinaia di migliaia di dollari a un paio di milioni di dollari.

L'agricoltore medio in questi paesi non può permettersi questo tipo di tasse.

Ulteriori requisiti includono certificati di sdoganamento, garanzie bancarie, rispetto delle linee guida di coltivazione e garanzie di sicurezza. Per le autorità, queste precondizioni sono progettate per garantire un prodotto finale che potrebbe essere facilmente "abusato" se non adeguatamente regolamentato. Sembrano mirare anche a garantire che i governi non perdano sul gettito fiscale del settore emergente.

Tuttavia, è probabile che la portata limitata della produzione legale, gli alti canoni per la licenza e i costi di costituzione di un'impresa e altre condizioni limitino la partecipazione di molti piccoli produttori che non dispongono delle risorse per avviare attività legali di cannabis.

Il quadro emergente

Siamo coinvolti in un progetto di ricerca panafricano che mira a sviluppare una comprensione più profonda della cannabis in Africa. Ci concentriamo non solo sui suoi usi "tradizionali", ma sulla sua crescita contemporanea come raccolto economico e fonte di sostentamento in un contesto globale in cui la politica sulla droga è in continuo mutamento.

Gestito congiuntamente dalle università di Bristol e Cape Town, il progetto sta raccogliendo nuovi dati in Nigeria, Kenya, Zimbabwe e Sud Africa. Questo sarà utilizzato per esaminare il ruolo storico e contemporaneo della cannabis negli ambienti rurali e urbani africani.

La nostra ricerca prevede anche il coinvolgimento delle esperienze dei cittadini comuni, al di là della narrativa ufficiale della produzione medica e scientifica.

Le nostre osservazioni iniziali mostrano che è serio il rischio di coinvolgimento da parte delle aziende dell'industria legale della cannabis e dell'esclusione dei piccoli produttori. Poiché i canoni per le licenze sono elevati, molti piccoli produttori non possono permetterseli. Ciò lascia le aziende come i principali titolari di licenze.

In Uganda, ad esempio, attualmente solo un'azienda è accettata dal governo per produrre cannabis medica. Le rigide normative includono un capitale minimo di 5 milioni di dollari USA e una garanzia bancaria. Questo è chiaramente un deterrente per la maggior parte degli aspiranti produttori.

In Zimbabwe, il governo ha autorizzato dozzine di nuovi investitori per la coltivazione e la lavorazione della cannabis medica nel 2021. I beneficiari sono aziende agroalimentari affermate e agricoltori commerciali su larga scala.

Preoccupazioni simili in Malawi e in Sud Africa hanno portato i piccoli agricoltori a protestare contro il meccanismo delle licenze nel novembre 2020 e nell'aprile 2021. Jacob Nyirongo, amministratore delegato della Farmers Union of Malawi, dice:

La domanda è: se acquisti una licenza a \$ 10.000 che tipo di prezzo di mercato per la cannabis (deve) un agricoltore (ottenere) per realizzare un profitto?

Anche altre condizioni relative alle licenze sono ostacoli per i piccoli produttori. Per il Sud Africa, i candidati devono, tra le altre condizioni, rispettare la certificazione, essere registrati e fornire l'autorizzazione alla polizia che, in particolare, è fondamentale per coloro che hanno precedenti penali per produzione, possesso o consumo illegale di cannabis.

Verso un futuro inclusivo della cannabis

Le prime intuizioni della nostra ricerca mostrano un'industria emergente della cannabis legale con un ruolo limitato per i piccoli produttori. Ciò limita la capacità dell'industria di contribuire al sostentamento dei poveri e della maggioranza in modo più ampio.

Inoltre, la limitazione della produzione legale di cannabis a scopi medici e scientifici esclude le attività di produzione di molti piccoli produttori esistenti. Questo perpetua la loro criminalizzazione. Crea anche un modello duale in cui le imprese consolidate beneficiano delle riforme mentre le attività dei piccoli produttori rimangono fuorilegge e soppresse.

Legalizzare la produzione di cannabis per scopi medici va benissimo. Ma garantire la partecipazione dei comuni cittadini e dei produttori all'industria è la grande sfida che gli Stati africani devono affrontare. Il rischio di acquisizione da parte delle aziende del settore è una possibilità reale.

(Clemence Rusenga - Research Associate, University of Bristol -, Gernot Klantschnig - Associate Professor in International Criminology, University of Bristol -, Neil Carrier - Associate Professor in Social Anthropology, Department of Anthropology and Archaeology, University of Bristol -, Simon Howell - Research Fellow, Global Risk Governance Programme, University of Cape Town - su The Conversation del 30/05/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)